

**LETTERE SUI BAMBINI**

DI MARCELLO BERNARDI



**Egocentrismo? Gli «schiacci» della vita come terapia**

« Sono la madre adottiva di un bambino di otto anni già orfano di madre. Nonostante l'impegno mio e di mio marito, nostro figlio si presenta nei confronti di tutti e di tutto molto opportunistico, calcolatore e cor: un «io» molto forte. Ammette spontaneamente di sentirsi superiore e di riuscire spesso a «manovrare» chi gli sta vicino. Adotta inoltre spesso una parata infantile, il che sembra in contrasto con quanto sopra detto. Può consigliarmi qualcosa da fare o da leggere? »

« S I TRATTA di un bambino molto egocentrico: in questo momento, vive nella convinzione che l'universo giri intorno a lui. Il che viene denunciato non solo dall'arroganza - se così si può chiamare - degli atteggiamenti, ma anche dalla parata infantile, uno strumento che i bambini giudicano molto valido per attirare l'attenzione ed eventualmente, »

la benevolenza degli adulti. È evidentemente un bambino molto intelligente, molto sensibile e acuto, che ha bisogno di un'unica terapia: l'esperienza. Un bambino, insomma, che ha bisogno di prendere le classiche pedate in faccia. Ma non dai genitori, come punizione; dalla sorte, dalla vita, dalla scuola, dai compagni. Ha bisogno di sperimentare se stesso come guerriero. In questo momento vive in un nido di ovatta, del quale ha trovato il modo di diventare il re incontrastato. Non cambiate il suo regno familiare, non diventate duri con lui, solo siate ragionevolmente coerenti e fermi. Soprattutto, consentitegli di fare il maggior numero di esperienze fuori di casa, anche quelle che a voi potrebbero sembrare spiacevoli: come prendere un cazzotto dal compagno di classe, o essere maltrattato dall'insegnante. Sono tutte esperienze che gli faranno di certo molto bene, e che prima o poi lo riporteranno alle sue giuste dimensioni: quelle di un individuo coraggioso, ma contemporaneamente pauroso, molto intraprendente ma allo stesso tempo molto insicuro. Cercate di non difenderlo, di non rimproverarlo, di non criticarlo aspramente, di non giudicare i suoi modi di fare, ma di fargli capire con il vostro comportamento come si deve condurre una persona civile - il che è sicuramente la cosa più difficile perché noi adulti riusciamo sempre a trovare delle scuse per noi stessi: civile è non giudicarsi mai superiori agli altri, non mettere mai in atto delle manovre per attirare l'attenzione degli altri, non andare mai in caccia di un qualsiasi potere o di un qualsiasi successo. I primi dovete essere voi, che per il bambino rappresentate dei modelli estremamente validi. Lasciate che viva la sua vita, siate per lui dei sostegni molto fermi e molto affettuosi, ma non compiacenti. Ci vuole estremo equilibrio. Non bisogna prendersela con il bambino: si può deplorare l'arroganza come difetto umano in generale, ma senza arrivare all'aggressione personale. Se il bambino ha dei modelli di genitori tranquilli, fermi, coerenti, consapevoli, ragionevoli, riesce a costruirsi sopra la sua personalità; e se ha dei difetti, li correggerà. Vorrei consigliare un bel libro da leggere sull'argomento (oltre a «L'avventura di crescere» dello stesso Bernardi, ndr): di Giovanni Bollea, «Le madri non sbagliano mai», edito da Feltrinelli.

Le lettere, non più lunghe di dieci righe, vanno inviate a Marcello Bernardi, c/o l'Unità, via Felice Casati 32, 20124 Milano. O in fax: 02/6772245.

**AMBIENTE. Aumenta la popolazione in Africa e toglie spazio agli animali**



Massimiliano Fornari

**Uomini-elefanti, è guerra**

Toma la guerra tra uomini ed elefanti, e a fame le spese sono ovviamente questi ultimi. C'è il rischio di una ripresa del commercio clandestino dell'avorio, ma soprattutto la popolazione africana, aumentando paurosamente, toglie territorio agli elefanti, entra in conflitto con loro. Le vittime di calpestamenti sono, nel solo Kenya, una cinquantina all'anno, mentre i danni provocati ai raccolti ammontano ad alcuni milioni di dollari all'anno.

ROMEO BASSOLI

■ Gli elefanti corrono ancora il pericolo di estinguersi. Dal 1979 al 1989 la popolazione africana di questi mammiferi si è ridotta del 50% e in assenza di opportune misure di salvaguardia si rischia l'estinzione della specie. Ma soprattutto, la crescita della popolazione umana in Africa e le guerre che insanguinano quel continente provocano un conflitto aspro tra la necessità di preservare questi splendidi animali e i problemi di sicurezza, fisica e alimentare, degli uomini.

A lanciare l'allarme è stato ieri a Roma Ian Douglas Hamilton, il più autorevole studioso di elefanti, intervenuto alla presentazione del primo congresso mondiale per la protezione degli elefanti in corso nella capitale italiana in questi giorni (terminerà il 4 ottobre, domani).

L'iniziativa è dell'Iffaw, il fondo internazionale per la protezione degli animali, che ha chiamato all'appello studiosi ed esperti per elaborare una nuova strategia mondiale di salvaguardia degli elefanti.

Gli animali più grandi del mondo sono minacciati, è vero, dal commercio abusivo dell'avorio, di cui si teme la riapertura legale, ma anche da un nuovo rischio: quello legato alla continua espansione

degli insediamenti umani in un continente, l'Africa, dove la popolazione aumenta a ritmi vertiginosi, mentre le guerre locali, la desertificazione, la caduta del prezzo delle materie prime con le conseguenti migrazioni di massa, spostano centinaia di migliaia di persone da un punto all'altro del continente. Non solo: le spingono a cercare sempre nuove terre, nuovi pezzi di foresta o di savana da bruciare e coltivare per un anno o due, tanto da poter ricavare il cibo indispensabile per sopravvivere. In questo modo tolgono ampi territori agli elefanti o creano campi coltivati che i pachidermi possono danneggiare o distruggere.

«Gli elefanti - ha detto Hamilton al convegno di Roma - vedono sottratti sempre più spazi dall'aumento esponenziale della popolazione, che rende necessaria la ricerca di nuovi terreni agricoli. Questi fattori - ha aggiunto - hanno fatto diminuire la popolazione di questi mammiferi in Africa, secondo le ultime stime del '92, a 5-600 mila unità, la metà di dieci anni prima».

Nel corso della tre giorni di incontri a Roma gli studiosi cercheranno perciò di individuare le strategie di conservazione della specie: alcune ipotesi sono state già delineate. Si tratta del trasferimento degli animali in altre zone, della pratica di contraccezione e dell'aborto.

Un'altra ipotesi per proteggere gli elefanti è la riapertura della caccia controllata della specie. «Uno degli obiettivi - ha spiegato il portavoce dei Verdi, Carlo Ripa di Meana - sarebbe trasferire gli elefanti del Sud Africa, dove si ha una sovrappopolazione della specie, in Mozambico. Il problema è che il confine tra i due Paesi, che gli animali dovrebbero attraversare, è disseminato da almeno 2 milioni di mine». Qualche intervento, sia pure di limitate dimensioni, è stato comunque fatto. Lo scorso anno l'Iffaw ha infatti trasferito 144 elefanti, divisi in gruppi familiari, dal Kruger National Park del Sud Africa, dove erano destinati a morte sicura, ad altre riserve dove hanno trovato la salvezza. Del resto, in Sud Africa, solo il 40 per cento dei circa 220 mila elefanti censiti vive in aree protette. Oltre centomila animali debbono quindi competere per il territorio con gli uomini in un paese grande, ma coperto in parte da deserti.

«Recentemente il Kenya, dove è diffusissimo il bracconaggio - ha ricordato Ripa di Meana - ha chie-

sto aiuto all'Iffaw per spostare altri elefanti, ma anche in questo caso i problemi non sono di poco conto perché proprio al confine si è incuneato un sistema agricolo che blocca il passaggio degli animali».

**Kenya, la grande crisi**

La situazione del Kenya appare particolarmente tesa. Da quando nel 1989 il presidente Arap Moi diede fuoco simbolicamente davanti alle telecamere, ad una cascata di zanne d'elefante simbolizzando così l'inizio del bando totale del commercio d'avorio, la popolazione degli elefanti si è stabilizzata sulle 25 mila unità mentre i capi uccisi sono scesi dai 3000 del 1989 ai 20 dell'ultimo anno. Per contro, la popolazione umana è cresciuta con nmi che sono di gran lunga tra i più intensi del pianeta. Inevitabile che, crescendo la popolazione umana e quella degli elefanti, scoppiasse il conflitto. Così i villaggi kenyoti lamentano la crescita delle morti per calpestamento (e a calpestare sono gli elefanti): dalle nove del 1990 si è passati alle oltre 50 del 1994. Le coltivazioni danneggiate dai pachidermi ogni anno valgono diversi milioni di dollari. Persino i Masai divenuti coltivatori nella loro riserva hanno chiesto di poter usare almeno le loro armi tradizionali (freccie e lance) contro gli elefanti.

Dal grande al piccolo: il problema degli elefanti non riguarda comunemente solo l'Africa, ma anche alcune piccole realtà come lo zoo di Roma. «Speriamo negli esperti - ha detto Monica Cirinna, responsabile dell'ufficio per i diritti degli animali del comune - per trovare una sistemazione per i tre elefanti, in vista del loro trasferimento. Il maschio, tra l'altro, soffre di stress quando le femmine, separate solo da una rete, vanno in calore».

**Le donne askenazi più a rischio di cancro al seno?**

Le donne di origine ebraica askenazi (provenienti cioè dall'Europa dell'est) hanno un rischio otto volte maggiore di essere portatrici della mutazione del gene BRCA 1, anomalia che costituisce la causa dominante di alcuni tipi di cancro ereditario del seno e delle ovaie. Un articolo che presenta questa ipotesi è stato pubblicato sulla rivista scientifica inglese Nature Genetics. Secondo questo studio, mentre l'incidenza di questa mutazione genetica è dell'ordine di un caso su 800 nella popolazione generale, tra la popolazione askenazi la percentuale sale all'uno per cento. Lo studio è stato realizzato da un gruppo di ricercatori guidati da Larry Brody, del Centro nazionale americano per la ricerca sul genoma umano, al National Institutes of Health (NIH) di Bethesda. Questo gruppo, che includeva ricercatori di San Diego (California) e di Gerusalemme, ha voluto verificare la presenza di questa anomalia genetica tra la popolazione askenazi. Lo studio è stato condotto su un totale di 858 donne con questa provenienza etnica. Otto degli 858 campioni presentavano l'anomalia, mentre nessuna donna di un «gruppo di controllo» presentava questa anomalia.

**Nuovo farmaco contro l'arteriosclerosi**

«Tra tre o quattro anni potrà essere disponibile un farmaco ricavato dalla proteina A1 Milano per combattere l'arteriosclerosi». Lo ha affermato il professor Guido Franceschini dell'università di Milano, presente al quarto congresso internazionale su questa «apolipoproteina» contenuta nel sangue di una quarantina di cittadini di Limone sul Garda i quali, grazie ad essa, sono protetti dalle malattie cardiovascolari e dall'infarto, la proteina, scoperta casualmente 20 anni fa nel sangue di alcuni limonesi dal prof. Cesare Sirtori, dell'università di Milano, è già stata sintetizzata in un laboratorio di Stoccolma - ha detto Franceschini - e sperimentata con successo sugli animali a Los Angeles.

**Aereo spia russo studierà buco nell'ozono**

Un ex aereo spia sovietico aiuterà alcuni ricercatori europei a studiare lo strato d'ozono che protegge il pianeta portandoli ai limiti dell'atmosfera, dove nessun altro aereo riesce ad arrivare. Lo hanno reso noto ieri a Londra scienziati che prenderanno parte alla missione guidata da Robert McKenzie del Centro per gli studi atmosferici di Cambridge e destinata alla raccolta di dati necessari a definire una strategia di difesa dello strato d'ozono. L'aereo impiegato sarà un M-55 Geophysika in grado di volare oltre l'atmosfera raggiungendo un'altitudine massima di 21,35 chilometri, già nella stratosfera. Il progetto, ha dichiarato Andrew Smith, responsabile della Fondazione europea per le scienze che patrocina l'iniziativa, è estremamente importante poiché permetterà per la prima volta a esperti di raccogliere direttamente campioni di particelle e gas delle nuvole stratosferiche ad altitudini comprese fra i 18 e i 21 chilometri.

**Hawking: «Viaggi nel tempo? Si può»**

Stephen Hawking, uno dei massimi astrofisici mondiali, ha accettato l'idea che i viaggi nel tempo siano possibili dopo averla rifiutata per anni. «Se si combina la teoria della relatività di Einstein con la teoria dei quanti, ciò comincia a divenire una possibilità», avrebbe detto Hawking secondo quanto riporta il «Sunday Times». Il professore della Cambridge University ha aggiunto però di pensare ancora che i viaggi nel tempo non siano realistici. Hawking, in precedenza, aveva sempre ridicolizzato l'idea, basando le sue argomentazioni sulla scienza e sulla normale logica: «La migliore prova che i viaggi nel tempo non saranno mai possibili è che ancora non siamo stati invasi da orde di turisti dal futuro», aveva detto due anni fa. Ora Hawking spiega il suo cambiamento d'opinione: «Una delle conseguenze di rapidi viaggi interstellari potrebbe essere che uno sia in grado di viaggiare indietro nel tempo».

■ PALERMO. Nel 1981, Ettore Cittadini, direttore della Clinica ostetrica e ginecologica dell'Università di Palermo e il pioniere più famoso in Italia della fecondazione assistita, era a studiare in Australia, dove operavano autentici primatisti in fatto di tecniche contro la sterilità. Poi, nel maggio del 1984, dopo un primo tentativo andato a vuoto l'anno precedente, il ginecologo riuscì a far nascere, con il metodo di fecondazione in vitro Fivet, una bambina di Cagliari, Eleonora. Da allora, grazie ad una forte motivazione e ad un grande carisma personale, la sua organizzazione, efficientissima e rigorosa, può annotare con successo queste cifre: oltre 1200 nascite complessive (stando ad una stima di qualche mese fa), ad un ritmo crescente di nuovi nati, che è di 150-200 all'anno.

Il successo di Ettore Cittadini è, in qualche modo, un «paradigma dell'assurdo». Sembra quasi che più si impongono nella «routine» clinica, per la pressione delle donne e delle coppie, nuove tecnologie della riproduzione, e più si voglia voltare le spalle ad un tentativo serio di soluzione del problema, che apra una discussione serena presso l'opinione pubblica, che promuova un'opera di cultura non feroce, che spinga verso una rapi-

Il dibattito sulla fecondazione artificiale. Parla Ettore Cittadini, «padre» di 1200 nascite «in provetta»

**«Non chiedete ai ginecologi di fissare l'etica»**

Nella fecondazione artificiale «medici e biologi si sono trovati proiettati al centro di un autentico campo di battaglia, avendo, come unico punto di riferimento, il codice deontologico e il giuramento di Ippocrate. Ma questi strumenti sono insufficienti: la richiesta di etica avrebbe dovuto riguardare maggiormente filosofi, giuristi, politici». Parola di Ettore Cittadini, 1200 nascite in provetta «conquistate» in dieci anni.

GIANCARLO ANGELONI

da iniziativa legislativa. «È un destino amaro, infelice, quello dell'etica della riproduzione - ha detto di recente Ettore Cittadini, al congresso della Società italiana di ginecologia, che si è tenuto nella sua città - perché sono dieci anni che si gira intorno ai problemi, senza venire a capo di nulla».

Dieci anni. Che cosa è avvenuto, in questo lungo arco di tempo, a giudizio di un ginecologo che sa riflettere all'interno di una esperienza d'avanguardia che ha così tena-

mente perseguito? E quali sono stati, anche, gli «spostamenti» etici? Ettore Cittadini è stato molto esplicito: «È doveroso ammettere che le nuovissime tecnologie di manipolazione della fertilità hanno modificato il rapporto tra l'uomo e la riproduzione in misura certamente straordinaria e, con ogni probabilità, in maniera irreversibile». Poi, però, ha fatto un'ammissione altrettanto esplicita: «Il desiderio di un figlio e la lotta contro la sterilità non possono giustificare

l'applicazione di tutte le tecniche di fecondazione artificiale. È un imperativo che i medici rimangano nel «loro campo», evitando così che la medicina possa invadere il sociale e che il medico stesso possa divenire il braccio inflessivo della volontà delle coppie o l'esecutore del loro benché minimo desiderio».

Ma, tra un estremo e l'altro di queste due affermazioni, che cosa si trova? Che cosa c'è nel mezzo? C'è, innanzitutto, una fortissima «domanda», che ha trainato lo stesso progresso scientifico, non il contrario. «In altre parole, non è sostenibile - a giudizio del ginecologo - che la scoperta di nuove tecniche di biologia della riproduzione abbia provocato la diffusione delle fecondazioni assistite, ma è piuttosto vero che la spinta alla scoperta è venuta dalla necessità di ricercare sempre nuove tecniche per fronteggiare l'enorme, quasi geometrico aumento della sterilità. La domanda per questo tipo di aiuto sa-

le in particolar modo nel mondo industrializzato: attualmente, nella nostra società, circa il 16 per cento delle coppie ha problemi di sterilità». E questo è un tema sul quale egli è tornato, quando ha fatto riferimento, in particolare, alla fecondazione eterologa: «La sterilità maschile è in grandissimo e gravissimo aumento, e rifiutare questa pratica equivarrebbe a penalizzare un numero altissimo di coppie».

È impossibile entrare nei meandri della bioetica della riproduzione assistita, nei suoi mille «distinguo», nelle infinite e sottili distinzioni. Vale, però, accennare ad alcuni punti fermi che Ettore Cittadini ha sottolineato. Uno riguarda il «disagio» e la «solitudine» del medico (di quello onesto e ngoroso, si intende). In questo campo, medici e biologi - egli ha detto - si sono trovati proiettati al centro di un autentico campo di battaglia, avendo, come unico punto di riferimento, il codice deontologico e il giura-

mento di Ippocrate. Ma questi strumenti sono insufficienti: la richiesta di etica, che le tecniche di riproduzione assistita - hanno avanzato, avrebbe dovuto riguardare maggiormente filosofi, giuristi, politici. È il caso, ad esempio, del «congelamento embrionario», che, sia pur necessario, comporta problemi - ha detto il ginecologo - che vanno esaminati e risolti dai giuristi. Come anche quello delle «madri surrogate»: una questione di competenza più dei sociologi e dei giuristi che dei ginecologi.

Qui si arriva, inevitabilmente, al principio dei principi: che cos'è la bioetica? Ettore Cittadini ha risposto: è l'etica della qualità della vita, non è l'uomo ad esser fatto per la morale, ma è la morale ad esser fatta per l'uomo. E ha precisato: «La bioetica non è nata per soddisfare le risposte riguardanti i nuovi interventi medici, ma come l'affermazione di una nuova etica, la quale richiede che tanto i vecchi,

quanto i nuovi problemi morali in campo medico-biologico siano risolti in base a nuovi punti di vista». È in questo spirito che vanno inseriti i cambiamenti di «lettura» della famiglia, che vedono, accanto ad una persistente dominanza del concetto di generatività biologica, anche crescenti spazi per una «lettura» affettiva e sociale della filiazione».

Sotto questo profilo, «le nrsere sul «non naturale» sarebbero ridimensionate» e le tecniche di riproduzione assistita potrebbero essere viste come l'opportunità di riparare un danno che la natura ha riservato. E, ancora una volta, Ettore Cittadini ha voluto essere estremamente esplicito nel suo pensiero: «Se, come sembra di capire, a volte la condanna della Fivet si basa sul fatto che la fecondazione avviene in provetta, che finge così da «tuba artificiale», perché, allora, non allargare il discorso? La «dignità» della tuba non è messa in discussione, come non lo è quella di un cuore o di un rene, quando, se non funzionano più, vengono lecitamente sostituiti con altri «artificiali». Io comprendo tutte le risonanze emotive e psicologiche, ma l'etica non si costruisce sulle emozioni».